

IL RACCONTO DEL CHARITY WORK PROGRAM 2024

DESTINAZIONI E TESTIMONIANZE



ALBANIA

VIS- Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

Il VIS è una ONG nata in Italia nel 1986 e presente in 33 paesi del mondo con progetti di solidarietà e cooperazione internazionale, “insieme, per un mondo possibile”. Lavora per migliorare le condizioni di vita delle bambine e dei bambini e dei giovani in condizioni di povertà e delle loro comunità, nella convinzione che attraverso l’educazione e la formazione professionale si possano combattere alla radice le cause della povertà estrema

Durante i mesi di giugno e luglio 2024 ho partecipato al Charity Work Program a Koplík, un piccolo villaggio situato nel nord dell’Albania.

Le attività svolte durante questi due mesi sono state molteplici, tutte, per me, molto utili e interessanti. Essendo inserita all’interno della quotidianità della ONG ho avuto l’opportunità di seguire le attività proposte giornalmente, nonché di dare il mio piccolo contributo.

L’organizzazione e l’implementazione di progetti comunitari, a stretto contatto con la popolazione locale, sono stati un’occasione importante per avvicinarmi alla cultura locale e per capire veramente il senso delle attività organizzate dalla ONG nel territorio. Inoltre, ho avuto la possibilità di scrivere dei report e di redigere contratti con i fornitori, sotto la supervisione del mio tutor, che mi hanno permesso di acquisire nuove skills che reputo particolarmente utili per il mondo della cooperazione.

Ho trovato questa esperienza particolarmente utile e stimolante. Il contesto albanese è molto diverso rispetto ai normali contesti europei che si conoscono, in quanto piuttosto regredito. È stato per me come un viaggio nel passato, un paese così vicino a noi territorialmente, ma ancora parecchio lontano per quanto riguarda il progresso. La popolazione locale, la loro energia, il loro desiderio di migliorare e migliorarsi e il loro amore per la propria terra sono qualcosa che ricorderò sempre e che fa del contesto albanese un luogo speciale, seppur così distante da quella che è la quotidianità che conosciamo. Infine, avere avuto l'opportunità di cooperare, di collaborare e di assistere alle attività di una ONG in un territorio così unico è stata per me piuttosto formativa, in quanto mi ha permesso di vedere concretamente che cosa e come una persona che studia quello che studio io opera nel mondo, consentendomi di vedere ciò che io, in questi due anni, ho letto nei miei libri e nei miei appunti.

Può essere certamente un'esperienza forte e complessa, lo shock culturale è piuttosto forte, ma, in seguito, sarà certamente importantissima sia a livello personale, sia a livello lavorativo per chi, come me, vuole intraprendere una carriera in questo ambito.

Michela Venezia,
Facoltà di Scienze politiche e sociali



BOLIVIA

Centro de Rehabilitación Neurológica Infantil - Fundación Mario Parma

La Fundación Mario Parma è un'opera sociale dell'Arcidiocesi di Nuestra Señora de La Paz che si occupa di diagnosi precoce e riabilitazione di bambini con ritardo mentale, problemi nello sviluppo motorio, del linguaggio, cognitivo-comportamentale e sordità cangenita, con l'obiettivo di garantire loro autonomia e indipendenza.

Quando abbiamo deciso di partecipare al Charity Work Program in Bolivia non sapevamo esattamente cosa avremmo trovato, ma il desiderio di conoscere una realtà diversa e di contribuire concretamente ci ha spinto a partire. Con il cuore aperto e un po' di emozione, ci siamo preparate a un'esperienza che si è rivelata unica!

Durante il mese trascorso al Centro Mario Parma, un centro di riabilitazione neurologica infantile, abbiamo avuto l'opportunità di metterci in gioco su più livelli. Lavorare con i professionisti del centro ci ha permesso di imparare molto, osservando le loro competenze e partecipando attivamente alle attività

quotidiane. Abbiamo interagito con i giovani pazienti, spesso bambini con difficoltà neurologiche, somministrando test, partecipando alle diagnosi e conducendo colloqui con le famiglie. Il contatto diretto con le loro storie ci ha insegnato ad ascoltare e a cogliere le sfumature di situazioni complesse. Le attività psicoeducative con i piccoli pazienti hanno incluso laboratori creativi, giochi strutturati, esercizi per sviluppare abilità cognitive e attività motorie adattate.

Questa esperienza ci ha arricchito sia professionalmente che personalmente. *Confrontarci con una realtà diversa dalla nostra ci ha permesso di riflettere su noi stesse, sulle nostre prospettive e su come possiamo contribuire in modo significativo. Torniamo con nuove consapevolezze, frutto degli incontri e delle relazioni costruite durante questo percorso.* Inoltre, il legame nato tra noi tre volontarie è stato un altro regalo di questo viaggio: condividere ogni momento, dalle gioie alle difficoltà, ci ha unite profondamente.

Un altro aspetto significativo è stato il miglioramento del nostro spagnolo. Ogni giorno, tra conversazioni con i professionisti, i bambini e le loro famiglie, abbiamo affinato la lingua, imparando a comunicare in modo efficace e fluido. Questo ci ha permesso di sentirci parte della comunità e di comprendere meglio il contesto in cui stavamo operando.

La Bolivia ci ha accolte anche con la sua ricca cultura. Partecipare al desfile del quartiere Munaypata, indossando abiti tradizionali e immergendoci nelle danze tipiche, è stata un'esperienza decisamente memorabile. Abbiamo scoperto i sapori locali, e conosciuto le tradizioni, ma anche le sfide sociali e familiari che molte persone affrontano, tra cui problemi legati alla povertà, alla malnutrizione, al disagio sociale e all'abuso di alcol. Questo ci ha dato una prospettiva più ampia sulla realtà in cui lavoravamo.

La vita comunitaria presso la parrocchia Apostol Santiago è stata un punto di riferimento per il nostro soggiorno. Don Luca e Don Giovanni sono stati di grande supporto, rendendo più semplice l'adattamento a un contesto nuovo. La loro gentilezza e disponibilità hanno reso l'esperienza ancora più positiva.

Inoltre, non sono mancate le occasioni per esplorare i luoghi incredibili del paese, che ci hanno lasciato senza parole per la loro bellezza come il Salar de Uyuni e la Isla del Sol.

L'aspetto più significativo di questo mese è stato il confronto diretto con le persone e le realtà locali, che ci ha permesso di ampliare le nostre prospettive e arricchire le nostre competenze. Il viaggio in Bolivia rappresenta per noi un capitolo importante, che continuerà a influenzare il nostro approccio professionale e personale.

Alice Colombo, Greta Ierardi, Chiara Zai,
Facoltà di Psicologia



BRASILE - Petropolis

Associazione Solidarietà in Marcia (SOMAR)

Ispirandosi al valore della solidarietà, SOMAR è un'associazione senza fini di lucro che sviluppa programmi di formazione integrale per bambini e adolescenti dai 7 ai 17 anni, in situazioni vulnerabili nella regione di Meio de Serra, Petropolis, in Brasile. SOMAR fa parte della comunità cattolica internazionale Movimento di Vita Cristiana.

e



BRASILE - Ilheus

"Giardino degli Angeli ets-odv" - Scuola Materna di Canavieiras

L'associazione "Il Giardino degli Angeli ets - odv", svolge attività di volontariato e promozione sociale nella città brasiliana di Canavieiras, Bahia ed è riconosciuta come "Ente di Utilità Pubblica Federale" dal Governo Brasiliano. La scuola ospita bambini nell'età prescolare, dai 2 ai 6 anni a cui è offerta prevenzione sanitaria, nutrizione, educazione e progetti sociali con l'obiettivo di garantire un miglioramento della qualità della vita, favorire lo sviluppo e promuovere modelli microeconomici di riferimento nella scuola e nel quartiere.

Il viaggio di volontariato al Giardino degli Angeli, in Brasile, è stata una delle esperienze più intense e formative della mia vita, sia dal punto di vista culturale che umano. Era la prima volta che mi trovavo così lontano da casa, e non mi sarebbe potuto capitare un luogo migliore. All'inizio ero un po' preoccupata: temevo le difficoltà che avrei potuto incontrare o di non riuscire a adattarmi a un contesto così diverso. Tuttavia, appena arrivata, ho capito che l'unica vera difficoltà sarebbe stata lasciare quel posto al termine del viaggio.

L'accoglienza che noi volontarie abbiamo ricevuto, la generosità e l'affetto che ci hanno circondato per tutto il tempo, sono qualcosa che porterò nel cuore per sempre. I responsabili dell'associazione sono sempre stati disponibili per qualsiasi cosa e attenti a ogni nostra esigenza. Non solo non ci hanno mai fatto mancare nulla, ma ci hanno permesso di immergerci profondamente nella cultura locale, organizzando per noi lezioni di ballo, gite, cene fuori e momenti di condivisione nei circoli di capoeira. Tutte le persone che abbiamo incontrato in Brasile ci hanno sempre trattato con estrema gentilezza e calore, facendoci sentire accolte come a casa. Sicuramente abbiamo visto da vicino situazioni difficili, ma affrontate sempre con un sorriso e una tenacia incredibili. Da questa esperienza ho imparato tanto: ho scoperto il valore delle piccole cose e dei piccoli gesti, l'importanza di essere generosi anche quando si ha poco, e la forza che si può trovare nella positività, anche di fronte alle sfide più complesse.

Questa esperienza è stata anche molto arricchente dal punto di vista professionale e accademico. Studiando psicologia, ho potuto osservare e imparare moltissimo, ampliando anche i miei orizzonti professionali. Lavorare a stretto contatto con le insegnanti durante le lezioni mi ha permesso di comprendere come gestire le dinamiche di gruppo, sia con i bambini più piccoli che con i ragazzi più grandi. Inoltre, accompagnare la direttrice nelle visite domiciliari mi ha insegnato a entrare in punta di piedi nelle case delle famiglie, cercando di renderle partecipi e attive nel processo di aiuto, senza mai giudicare ma provando a comprendere le varie situazioni. *Oggi lavoro come educatrice domiciliare, e tutto ciò che ho appreso al Giardino degli Angeli ha avuto un impatto diretto sul mio lavoro e mi è di grande aiuto nella quotidianità.*

Questa esperienza mi ha dato tanto, più di quanto avrei mai potuto offrire io come volontaria. L'affetto e i sorrisi dei bambini, felici anche solo per il nostro semplice essere lì a fianco a loro, sono un dono che non ha prezzo. In futuro tornerò sicuramente a visitare il Giardino degli Angeli, un luogo che è diventato una parte di me e che porterò sempre nel cuore.

Beatrice Ravasini,
Facoltà di Psicologia

Ho fatto la mia esperienza di volontariato nell'asilo di Canavieiras, in Brasile. Non era la mia prima esperienza di volontariato all'estero, però ogni esperienza è unica e speciale.

Alessandro e Regina, i direttori della scuola, ci hanno accolto da subito con tanto affetto, facendoci davvero sentire a casa dal giorno uno. Ci hanno da subito fornito delle biciclette per poterci muovere in autonomia in giro per la cittadina e per poter raggiungere la scuola. La mattina andavamo all'asilo e stavamo coi bambini più piccoli. Stavamo con loro durante le attività che gli facevano fare le maestre. Poi si pranzava tutti insieme e appena finito aiutavamo a pulire la mensa. Il pomeriggio ci spostavamo nel centro dove si faceva il dopo scuola ai ragazzi delle elementari e anche lì li aiutavamo a fare le attività che gli venivano fornite dalla scuola. Verso le 16:30 finiva la giornata a scuola e c'era sempre qualcosa di diverso da fare: dall'andare in spiaggia a prendersi gli ultimi momenti di luce della giornata, a esplorare i supermercati brasiliani, a partecipare alle attività culturali che proponeva il centro culturale dell'asilo, a provare cibi nuovi con Alessandro e Regina. In più un paio di volte a settimana andavamo con Regina e Renata a far visita alle famiglie dei bambini della scuola per vedere come stavano e se avevano bisogno di qualcosa. Questa è stata probabilmente la parte più interessante perché è un tipo di esperienza

completamente nuova e molto impattante. Ti immergi e vieni immerso al 100% in una realtà nuova, completamente diversa dalla tua. Essendo un'esperienza di vita, ci sono momenti bellissimi e momenti un po' più difficili però è proprio per questo che questa esperienza di volontariato è così speciale e particolare. Hai l'opportunità di conoscere una cultura e un posto nuovo e bellissimo, ma hai anche la possibilità di interfacciarti con situazioni molto lontane dalla nostra normalità. Questo ti permette di aumentare la tua consapevolezza sul mondo che ti circonda e nel quale vivi.

Francesca Anessi Pessina,
Facoltà di Scienze politiche e sociali



CAMERUN - Mbalmayo

Centre de Promotion Sociale (CPS) - COE , Associazione Centro Orientamento Educativo

Il Centre de Promotion Sociale (CPS) è la sede principale del COE in Camerun ed è nato con lo scopo di promuovere lo sviluppo umano, culturale e spirituale della popolazione locale. Fanno riferimento al CPS: l'istituzione scolastica "Nina Gianetti" che comprende il College Technique "Nina Gianetti" (creato nel 1977), l'Istituto di Formazione Artistica -IFA (creato nel 1990), la scuola materna ed elementare "L'Espoir" (creata nel 1982); l'ospedale "Saint Luc", creato nel 1970; il Centro di Ascolto e Documentazione - CED, creato nel 2003; il Centro d'Arte Applicata - CAA, creato nel 2004.



CAMERUN - Ngaoundal

Congregazione delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida

La Congregazione è un istituto religioso femminile fondato dalla religiosa francese Giovanna Antida Thouret nel 1799 in Francia, che possiede uno stile religioso dinamico e moderno che, partendo dalla contemplazione del volto del Risorto, si propone di rispondere alle esigenze di una carità concreta promotrice di umanità, giustizia e fraternità. I settori in cui le Suore della Carità sono attive sono: educativo, sanitario, promozione umana sociale. A Ngaoundal dal 1985 sono impegnate in ambito sanitario con l'apertura del Centro Sanità.



GHANA

VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

Il VIS è una ONG nata in Italia nel 1986 e presente in 33 paesi del mondo con progetti di solidarietà e cooperazione internazionale, “insieme, per un mondo possibile”. Lavora per migliorare le condizioni di vita delle bambine e dei bambini e dei giovani in condizioni di povertà e delle loro comunità, nella convinzione che attraverso l’educazione e la formazione professionale si possano combattere alla radice le cause della povertà estrema

Riassumere in poche righe l’esperienza di volontariato in Ghana non è un esercizio semplice: come racchiudere in poche parole un’esperienza tanto significativa?

Ho deciso di partecipare al progetto proposto dal Centro di Solidarietà internazionale dell’Università Cattolica perché spinto da una grande volontà di conoscere un contesto sociale e culturale diverso dal mio contribuendo, anche grazie alle conoscenze acquisite nel corso del mio percorso di studi, alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo.

L’esperienza di volontariato che ho vissuto è andata però ben oltre ogni aspettativa immaginabile. L’accoglienza dell’ONG, il calore dei colleghi, le amicizie strette e le esperienze professionali e personali uniche hanno reso questi mesi estremamente arricchenti e gratificanti. Poter guardare negli occhi i beneficiari e le beneficiarie dei progetti ai quali si è lavorato, sapere di contribuire, nel proprio piccolo, a programmi che possono migliorare la quotidianità di molte persone è una soddisfazione che riempie il cuore e l’anima di una vitalità che non credo di aver mai vissuto prima.

Credo fortemente che questa possa essere un’esperienza anzitutto aperta a tutti e, in secondo luogo, che forse tutti dovremmo pensare di fare. Nonostante non viva più in Italia da anni, il confronto così profondo con una struttura sociale e culturale molto differente da quella europea mi ha permesso di riflettere sulle differenze profonde che intercorrono rispetto alle priorità e al modo di guardare ed affrontare la vita ma allo stesso tempo mi ha consentito di prendere coscienza di come, nonostante le differenze, gli uomini possano convivere e trovare sempre una via per il dialogo e la collaborazione.

Sopra ogni cosa, questa esperienza mi ha insegnato proprio questo: il contatto con l’“altro” costituisce sempre una possibilità di arricchimento e dovrebbe essere perseguito a discapito dei timori e dei pregiudizi che non ci consentono un’apertura sincera verso altre culture che ci appaiono così distanti.

Simone Romero,
Facoltà di Scienze politiche e sociali

“Quella di oggi è stata forse la giornata più importante della missione a Sunyani. Sveglia presto, alle 8:00 partenza per Kranka. La strada è lunga, circa tre ore in pick-up, e la pioggia non aiuta ad attutire i colpi dovuti al terreno dissestato, anzi, rende le strade argillose dei fiumi di fango. Obiettivo della giornata è raccogliere dati e informazioni sul progetto legato alla Tomato Sauce Association, al fine di elaborare un need assessment e un business plan per promuovere e far evolvere questa realtà. Le difficoltà per raggiungere il luogo e il poco tempo a disposizione non permetteranno un altro viaggio qui, pertanto non possiamo tornare a casa con risposte incomplete. I lavori sono molto fitti, iniziamo con un focus group con le protagoniste del progetto, le donne della comunità di Kranka, e il nostro consulente George, uno degli esperti agricoltori formati dal VIS. [...]”

Durante la mia esperienza in Ghana con il Charity Work Program ero solito prendere appunti in seguito alle giornate per me più significative e questo piccolo passaggio rende bene l'idea delle attività che si possono svolgere.

Tra luglio e settembre, io e Simone, abbiamo lavorato per un'organizzazione chiamata VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), una ONG italiana che si occupa di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale che in Ghana ha l'obiettivo di contribuire allo sviluppo sociale ed economico, puntando soprattutto su progetti di educazione e formazione professionale. Il team del VIS in Ghana non è molto numeroso e questo ha comportato diversi vantaggi. È stato possibile cucire su misura il nostro ruolo nell'organizzazione, in base ai nostri interessi e alle nostre competenze, riuscendo a dare un contributo concreto nei progetti in atto. Il nostro lavoro si svolgeva a stretto contatto con il Rappresentante Paese, permettendoci di collaborare alla pianificazione di diversi progetti, oltre che assistere all'intero flusso di lavoro, dall'ideazione delle proposte alla loro implementazione. Questo ci ha permesso di portare avanti le nostre attività circondati sempre da nuovi stimoli.

Oltre all'aspetto formativo, ciò che ha reso unica questa esperienza sono stati i rapporti umani creati durante questi mesi. Sin da subito siamo stati accolti e seguiti dal team del VIS e lo staff locale, oltre che dalla comunità dei Salesiani di Don Bosco. La loro guida è stata fondamentale per noi che non avevamo mai vissuto un'esperienza simile. Le cose che ricordo con più affetto sono i momenti che scandivano la quotidianità che avevamo creato: i momenti di comunità, le chiacchiere con le persone del luogo, il lavorare insieme per una giusta causa.

Questa opportunità ha coronato la fine del mio percorso da studente in Università Cattolica, permettendomi di completare al meglio la mia formazione, a stretto contatto con i valori su cui si basa e per cui opera. È stata un'occasione per mettersi alla prova, venendo immersi in un ambiente coinvolgente, intenso e stimolante. Torno sapendo di più su una parte del mondo di cui spesso si parla per luoghi comuni. Torno avendo esplorato e partecipato al settore della cooperazione internazionale, avendo visto come simili realtà fanno la differenza dove operano. Torno avendo visitato luoghi unici nel loro genere e che forse mai avrei potuto conoscere se non grazie al CW Program. Chiudo ringraziando coloro che hanno reso possibile tutto ciò. Il CeSI, per promuovere ogni anno il progetto e averci accompagnato in questo viaggio sin dall'inizio. Il VIS e i Salesiani di Don Bosco, per averci accolto e per il lavoro quotidiano che con enorme impegno e dedizione svolgono sul campo. I miei compagni di avventura, per essere stati il vero valore aggiunto di tutto ciò.

Arturo Manuel Giudice,
Facoltà di Economia



CITTÀ DEL GUATEMALA

Fundacion WAYBI - COE, Associazione Centro Orientamento Educativo

La Fundación WAYBI è un'istituzione guatemalteca senza scopo di lucro che dal 2011 promuove il benessere integrale delle famiglie in situazione di esclusione. Attraverso il programma ATRÉVETE, assiste 39 famiglie con bambini affetti da disturbi dello spettro autistico e altri disturbi dello sviluppo, concentrandosi sullo sviluppo del linguaggio attraverso la metodologia dell'analisi comportamentale applicata

Quest'estate ho avuto l'opportunità di vivere un'esperienza unica di un mese e mezzo in Guatemala, facendo volontariato con un'associazione che si occupa di inserimento lavorativo per persone con disabilità. In particolare, ho lavorato con ragazze sordomute che gestiscono un ristorante e un negozio di artigianato, contribuendo alla promozione delle pagine online di questa realtà.

Sono partita a luglio e sono tornata a metà agosto. Al mio arrivo a San Juan la Laguna, un incantevole paese sulle rive del Lago Atitlán, sono stata accolta da Mariella, una cooperante del CESI, che vive lì con il suo compagno Lorenzo e i suoi due figli. Insieme a me c'era Fiona, una ragazza italiana che nell'ultimo anno aveva vissuto a Lugano.

La mia giornata tipo iniziava presto. A giorni alterni trascorrevi la maggior parte del mio tempo al negozio di artigianato o al ristorante, contribuendo dove c'era più bisogno. Una volta a settimana, arrivavano al ristorante i Quetzaltrékkers. Questo gruppo di giovani escursionisti che faceva tappa da noi per fare colazione, offrendo un grande contributo al sostentamento delle attività di ristorazione. Era sempre un piacere accoglierli e vedere come il loro passaggio animava l'ambiente.

Oltre al lavoro, ho avuto l'occasione di immergermi nella cultura guatemalteca, scoprendo le tradizioni locali e instaurando legami con le persone del posto, in particolare le ragazze di Alma de Colores.

Le giornate erano intense, ma ogni momento era ricco di soddisfazioni e di piccole scoperte. Ho imparato molto sulle sfide e sulle opportunità legate all'inclusione lavorativa di persone con disabilità e ho visto in prima persona quanto l'impegno e la solidarietà possano fare la differenza.

Questa esperienza mi ha lasciato un segno profondo, insegnandomi l'importanza della collaborazione e del valore della comunità. Tornare a casa è stato dolceamaro, ma porto con me ricordi indimenticabili e un arricchimento personale che custodirò per sempre.

Valentina Orlandi,
Facoltà di Scienze della formazione



INDIA, Bangalore

Congregazione delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida

La Congregazione è un istituto religioso femminile fondato dalla religiosa francese Giovanna Antida Thouret nel 1799 in Francia, che possiede uno stile religioso dinamico e moderno che, partendo dalla contemplazione del volto del Risorto, si propone di rispondere alle esigenze di una carità concreta promotrice di umanità, giustizia e fraternità. I settori in cui le Suore della Carità sono attive sono: educativo, sanitario, promozione umana sociale. In Ghana la Congregazione opera mediante la Nemesia Academy, struttura di nuova costruzione che accoglie circa 100 bambini dalla Nursery fino alla quinta classe della scuola primaria

Abbiamo scelto di immergerci in un contesto completamente diverso dal nostro quotidiano, trascorrendo un mese presso l'istituto delle Suore della Carità a Bangalore, in India. Qui abbiamo vissuto una vera esperienza di vita comunitaria, fatta di incontri, collaborazione e confronto multiculturale. Nel corso del soggiorno, abbiamo affiancato le insegnanti della scuola e ideato attività educative per i bambini, rispondendo alle specifiche esigenze del contesto locale.

Nonostante le differenze culturali, siamo riuscite a costruire un legame profondo con le suore che ci hanno ospitate. Ci hanno accolte calorosamente, invitandoci a sperimentare le loro tradizioni e assicurandosi che ci sentissimo sempre a nostro agio. Per farci vivere appieno la realtà locale, ad esempio, ci hanno coinvolte in un pranzo organizzato da una famiglia induista, dove abbiamo potuto assaggiare piatti tipici e partecipare a usanze hindu. A condividere con noi questa avventura c'erano due ragazze francesi, Dafne ed Emefa. Insieme abbiamo organizzato lezioni sull'educazione emotiva e sulla sostenibilità, creando un ambiente di scambio e apprendimento reciproco. Ad esempio, abbiamo ideato attività interattive per stimolare la consapevolezza emotiva e sensibilizzare i bambini sull'importanza del rispetto per l'ambiente.

Questa opportunità ci ha permesso di mettere in discussione il nostro stile di vita frenetico, invitandoci a riflettere sulla qualità del tempo, sulla profondità delle interazioni e sull'arricchimento che deriva dall'incontro tra culture diverse. Abbiamo avuto modo di migliorare le nostre competenze linguistiche, adattandoci a un contesto nuovo e stimolante, e di sviluppare capacità di team work e flessibilità. Inoltre, questa esperienza ci ha aiutato a chiarire la nostra aspirazione di lavorare nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Consigliamo un'opportunità come questa a chiunque, almeno una volta nella vita, per mettersi in gioco, crescere e lasciare un impatto positivo in un altro contesto.

Giorgia Longo e Marta Buonomo,

Interfacoltà Scienze Linguistiche e Scienze Politiche, Interfacoltà Economia e Scienze Linguistiche



INDIA, Warangal

Bala Vikasa Social Service Society

Bala Vikasa è un'organizzazione no-profit ad alto impatto certificata ISO con un'esperienza di 44 anni nel promuovere lo sviluppo sostenibile guidato dalla comunità con interventi multisettoriali pionieristici per eradicare le disuguaglianze che ancora caratterizzano le comunità emarginate dell'India.

In quanto prezioso centro di conoscenza, il Bala Vikasa agisce per rafforzare la pratica dello sviluppo sociale globale attraverso programmi di formazione e consulenza per organizzazioni no-profit globali, organizzazioni della società civile e mondo accademico attraverso il People Development Training Center PDTTC.

L'ONG Bala Vikasa si occupa, fra i tanti progetti, di sviluppo economico, istruzione primaria, empowerment femminile, agricoltura biologica e programmi di formazione per l'imprenditorialità sociale e per chiunque voglia imparare a occuparsi di sviluppo in chiave sostenibile. Il nostro training program era infatti focalizzato sullo sviluppo sostenibile guidato dalle comunità, secondo lo slogan "help communities help themselves". Il motto racchiude il presupposto base per fare sviluppo sostenibile: supportare le comunità a gestire e guidare il proprio processo di sviluppo.

Grazie al training program abbiamo appreso la disciplina secondo la vision di Bala Vikasa e seppure con interessanti spunti originali caratteristici del loro approccio e del contesto, ho potuto osservare che i concetti di fondo vengono insegnati anche in Università Cattolica. È quindi emerso che il framework dello sviluppo sostenibile è un linguaggio comune che attraversa il tempo e lo spazio in cui viene applicato. Nelle due settimane successive al training program, abbiamo visitato e preso parte ad alcuni dei progetti di Bala Vikasa.

Abbiamo partecipato a due inaugurazioni di impianti di fornitura di acqua pulita per due villaggi in Telangana, visitato un progetto sull'agricoltura biologica, conosciuto le donne che Bala Vikasa supporta nell'intraprendere attività imprenditoriali e di empowerment, e gli alunni della Government School di Kummarigudem, in cui abbiamo trascorso due giornate memorabili. Qui, l'accoglienza di alunni e insegnanti è stata indimenticabile. Vedere l'intraprendenza, la dedizione e la motivazione di tutti i team coinvolti nei vari progetti è stato forse l'insegnamento migliore che abbia potuto portarmi a casa dall'esperienza al Bala Vikasa.

Quello che mi manca di più dell'India è la genuinità nei rapporti umani, la disponibilità alla collaborazione e alla comprensione reciproca nonostante le barriere linguistiche e culturali. La solarità è forse il tratto più caratteristico e apprezzabile dell'India del Telangana.

Solo tornando lì potrei rivivere appieno quelle emozioni, oppure, partendo per un'altra esperienza di volontariato all'estero, e quindi, se potessi, ripartirei per il Charity Work Program domani stesso.

Letizia Fantini,
Facoltà di Scienze politiche e sociali

È difficile riassumere in poche parole cos'abbia significato per me l'esperienza di volontariato, ma se ne dovessi utilizzare una sola, allora, questa sarebbe "viaggio": il mese trascorso in India ha rappresentato per me un vero e proprio viaggio, non solo nel senso letterale del termine, ma anche metaforico. È stato un viaggio all'interno di culture, tradizioni, religioni, lingue e, ancora, sapori, odori, colori completamente nuovi e diversi da tutto ciò che avevo visto e sperimentato prima nella mia vita.

Una volta atterrata, sono stata immediatamente travolta da un mondo a me totalmente estraneo, dominato dal rumore e dal caos, dalle luci e dalla musica ma allo stesso tempo così raccolto, accogliente e ospitale. Sono state infatti proprio l'accoglienza e l'ospitalità ad avermi maggiormente colpito di questo Paese; ogni persona incontrata mi ha fatto sentire accolta, ben voluta, a casa. L'India è le persone; le persone che per strada ti sorridono e ti fermano chiedendoti una foto insieme - incuriositi dalla diversità che intercorre tra te e loro, mai spaventati o intimoriti - o che si entusiasmano per una parola imparata e comunicata nella loro lingua, per una pietanza mangiata e apprezzata e, spesso, semplicemente per la tua presenza. Tutti - dallo staff dell'ONG che ci ha ospitati alle persone incontrate a lezione, nelle attività, per strada - hanno dimostrato un'enorme premura e riconoscenza nei nostri confronti, come se ci dovessero qualcosa, quando in realtà la gratitudine era tutta nostra. I compagni e le compagne del training program ci hanno aperto la prima finestra su questo nuovo mondo, spiegandoci le loro tradizioni, usi e costumi, parole, mostrandoci luoghi, monumenti, strade, donandoci il loro tempo e la loro attenzione.

Io sono partita con l'intenzione di "darmi", di offrire un aiuto - per quanto modesto e limitato - mettendomi a disposizione degli altri, di chi aveva necessità; la verità è che ho ricevuto molto più di quanto abbia dato. ***Ho avuto l'opportunità di vedere, ascoltare, imparare, fare e vivere esperienze che mai mi sarei immaginata***, a partire dall'attività svolta a scuola - che più mi è rimasta dentro e porto nel cuore - in cui insegnanti e bambini ci hanno accolto con immenso entusiasmo ed euforia, donandoci momenti e ricordi memorabili, cui noi abbiamo cercato di ricambiare insegnando loro nuove parole in italiano e in inglese, raccontando del nostro Paese, delle nostre tradizioni, del nostro cibo, giocando e ballando insieme. I loro occhi e i loro sorrisi sono custoditi nella mia memoria.

Abbiamo avuto poi la possibilità di visitare villaggi rurali e assistere allo sviluppo di metodi di agricoltura sostenibile, all'inaugurazione di distributori di acqua potabile e a progetti di empowerment femminile, grazie all'aiuto e al sostegno fornito dall'ONG. Abbiamo mangiato, cantato e ballato insieme alle persone, che ci hanno sempre accolti con fiori, ghirlande, musica e cibo, donandoci tutto ciò che potevano senza pretendere nulla in cambio.

Di ritorno da una di queste giornate, trascorsa in un piccolo villaggio rurale disperso nel nulla, in cui le persone non avevano accesso all'acqua (non potabile, all'acqua per qualsiasi uso) - fino a quel momento,

reso poi possibile grazie all'ONG - mi sono appuntata queste parole che penso possano racchiudere l'essenza di ciò che ho avuto la fortuna di vivere e sperimentare in prima persona sulla mia pelle: "Non hanno niente ma ti danno tutto. Sono puri, trasparenti, essenziali e allo stesso tempo traboccanti di dignità, riconoscimento, rispetto."

Cecilia Fattore,
Facoltà di Scienze politiche e sociali



MADAGASCAR

Istituto Suore Nazarene

Le Suore Nazarene gestiscono da 24 anni l'Orphelinat Catholique di Fianarantsoa che oggi ospita 200 tra bambini e ragazzi di età compresa tra gli 0 e i 18 anni. L'orfanotrofio ospita non solo neonati e bambini orfani, ma anche minori provenienti da famiglie con difficoltà economiche. La struttura offre servizi essenziali relativi alla salute e una Scuola Materna, mentre per i bambini in età scolare è prevista la frequentazione delle scuole presenti nell'area circostante l'orfanotrofio.

L'esperienza di volontariato in Madagascar mi ha trasformata. Mi ha trasformata nel modo di vedere il mondo, mostrando i lati nascosti di quest'isola paradisiaca: la povertà e la mancanza di igiene ma anche la semplicità degli sguardi e dei sorrisi, la terra rossa e rigogliosa di banane e palme, l'oceano infinito e la foresta pluviale. Mi ha trasformata tramite gli abbracci e le risate di bambini che, emanando energia e gioia pura mi hanno insegnato cosa vuol dire apprezzare le piccole cose della vita e amare anche senza parlare, amare per empatia, perché siamo tutti esseri umani. Mi ha trasformata perché mi ha insegnato cosa vuol dire vivere seguendo i tempi della natura: svegliarsi con la luce e andare a letto allo spuntare della luna, mangiare i frutti del proprio orto e riscaldarsi al sole. Lavarsi quando c'è la disponibilità di acqua, camminare a piedi nudi, attraversare il paesaggio montagnoso molto lentamente, senza autostrade o treni.

Non è stata un'esperienza perfetta, è stata un'esperienza scioccante, nel senso etimologico del termine: un'esperienza, cioè, che mi ha sconcertata, perché Fianarantsoa, l'orfanotrofio, la realtà che ho toccato con mano in Madagascar non può lasciare indifferenti. Non può lasciare indifferenti questo Paese così diverso da quello a cui siamo abituati, sia a livello culturale che naturalistico. Non possono lasciare indifferenti gli occhi così pieni di vita delle decine di bambini che ho avuto la fortuna di poter abbracciare

e di poter amare per qualche settimana. Credo che non si possa mai arrivare del tutto preparati a questo tipo di volontariato, perché non si può essere pronti alla vita nella sua forma più vera, più reale. Se all'arrivo non si pensa che al benessere e al comfort della nostra casa Europa, al ritorno custodire un po' della magia dell'Orphelinat Catholique, sarà tutto ciò di cui ci si vorrà occupare.

Barbara Cicarello,
Facoltà di Lettere e filosofia

Il Madagascar è stato per me una scoperta straordinaria, un'occasione di crescita personale, che mi ha permesso di conoscere realtà impensabili, tanto lontane da ciò a cui siamo abituati nella nostra vita quotidiana. Partire, vivere e ambientarsi in un paese così diverso dal nostro non è stato affatto semplice. Le difficoltà fisiche, l'adattamento a una cultura completamente nuova e la realtà della povertà osservata con i propri occhi rappresentano esperienze estremamente intense e difficili da affrontare. Nonostante ciò, l'esperienza ha preso un risvolto positivo non appena abbiamo conosciuto i bambini dell'orfanotrofio. La loro spontaneità, il loro bisogno di ricevere e dare affetto e la loro capacità di essere felici con poco mi hanno insegnato il vero valore della gratitudine e dato la consapevolezza di essere molto fortunata e mi sono così legata a loro che alla fine di questa esperienza, nonostante fosse stato difficile ambientarsi, non volevo più tornare in Italia. Anche se sono trascorsi diversi mesi da quando sono tornata, continuo a pensare a loro costantemente, ogni volta che ripenso ai piccoli gesti quotidiani e ai momenti condivisi, sento che un pezzo di me è rimasto con loro e aspetto il momento in cui potrò ritornarci!

Simona Marchese,
Facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere



MESSICO

**Fondazione Stella Maris
ONLUS - Scuola dell'Infanzia e
Primaria El Girasol**

La scuola dell'infanzia e primaria "El Girasol", costruita nel 2001, è un importante punto di riferimento locale dal punto di vista educativo, sociale e assistenziale della città di Queretaro, dove le Suore Marcelline sono presenti dal 1992.

Gli obiettivi che la scuola e la missione si prefiggono sono di fornire un'educazione critica e di alto livello, garantire occasioni positive di aggregazione ai ragazzi e rafforzare il rapporto tra alunni, famiglie e istituzioni perché raggiungano un'autonomia responsabile e solidale.

Sono Camilla, ho 20 anni e frequento il secondo anno del corso di laurea triennale in International Relations and Global Affairs. A settembre sono partita grazie a una delle numerose borse di studio a copertura parziale dei costi nel bando del Charity Work Program, destinazione: Querétaro, una bella cittadina di epoca coloniale nel Messico centrale, gioiello culturale e architettonico inserito, nel 1996, tra i Patrimoni Unesco.

La mia compagna di viaggio Giorgia e io, tuttavia, eravamo dirette lontane dallo scintillio degli eleganti edifici del centro, testimoni dell'anima più signorile e agiata di Querétaro, il cui PIL pro-capite è il più alto dell'intero Paese. Ma per la maggior parte degli abitanti della Colonia Nacional, luogo della missione, simbolo dell'altra faccia di questa città dai confini immensi, la ricchezza di cui parlano le statistiche è un concetto quanto più lontano possibile dalla quotidianità.

Tale quartiere, infatti, rientra nella cosiddetta "zona rossa", espressione usata dalle autorità cittadine per definire una vasta porzione delle aree più periferiche della città caratterizzate da un alto rischio legato a povertà estrema, altissimo disagio sociale, criminalità e spaccio di droga.

In questo contesto di degrado, i bambini sono troppo spesso lasciati allo sbaraglio, come dimostrano i numeri, altissimi, di dispersione scolastica e di gravidanze in età adolescenziale. Punto di riferimento della comunità è l'Istituto prescolare e primario El Girasol, fondato dalle Suore Marcelline, al fianco della popolazione locale da più di vent'anni per risolvere il dilagante problema dell'educazione e dell'istruzione dei giovanissimi.

La scuola oggi è gestita da Suor Liliana, Suor Brenda, Suor Cristina e Suor Graciela, le quali, accompagnate da un team di insegnanti, collaboratori, psicologi e professionisti attenti e preparati, portano avanti con impegno, amore e dedizione un progetto certamente ambizioso ma dall'enorme impatto socioculturale, per risanare le lacune di una comunità ferita ma resiliente.

La struttura, infatti, ospita circa 300 bambini di età compresa tra i 3 e gli 11 anni provenienti da condizioni disagiate nella zona, e offre loro un'istruzione di alto livello, con l'obiettivo di formarli secondo i valori civici e cristiani e allontanarli, così, dalla povertà e dall'ignoranza.

Gli studenti vengono formati a 360 gradi in una struttura moderna e accogliente, che mette a loro disposizione molti spazi per praticare attività diverse dalle lezioni frontali, come una sala teatro, un'aula informatica e una dedicata alle attività tecniche, ma anche un grande cortile, un parco giochi e un campo da calcio, utilizzato anche fuori dalle attività scolastiche, per esempio nell'ambito del progetto scuola calcio dell'Inter, a cui Giorgia e io abbiamo avuto l'opportunità e il piacere di assistere.

In particolare, noi volontarie siamo state coinvolte in prima persona nelle attività didattiche, affiancando gli insegnanti di lingua inglese sia nella pianificazione delle lezioni che nello svolgimento delle stesse, con ulteriori attività di potenziamento della lingua per i bambini con più difficoltà di apprendimento.

Più nello specifico, io ho seguito le classi dalla seconda alla quarta, che comprendono bambini tra i 7 e i 9 anni, con i quali si è fin dal primo giorno instaurato un reciproco legame di fiducia e profondo affetto. L'entusiasmo dei bambini, la loro curiosità e la loro risata contagiosa mi hanno immediatamente travolta e sono stati senza dubbio il motore della mia esperienza, il cui pensiero rimarrà sempre fonte di nostalgia e commozione, così come il ricordo del calore e della straordinaria accoglienza riservatami dalle persone

del luogo, che ci hanno sentire come in famiglia fin dal primo giorno.

La loquacità di Luis, l'ingegno di Marifer, la vivacità di Carlito, la timidezza di Valentina, la curiosità di Jade... vorrei poterli nominare tutti, quei piccoli eroi che mi hanno mostrato l'importanza dei piccoli gesti, dimostrando l'enorme impatto che l'ambiente in cui si cresce esercita sulle giovani menti. I bambini trovano, nella scuola, un team che li tratta con attenzione, amore, rispetto, il che veicola un clima di stabilità e serenità percepibile nella gioia di ognuno di loro e nella voglia di imparare e stare in compagnia, con una particolare attenzione all'educazione all'affettività, così cruciale in un contesto di violenza e precarietà come quello in cui vivono.

L'esperimento così ben riuscito delle Suore Marcelline a Querétaro è la dimostrazione pratica della celebre citazione del Premio Nobel per la Pace Malala Yousafzai, emblema della lotta a favore dell'istruzione per i bambini di tutto il mondo: "un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo". *Il potere dell'istruzione risiede nella sua capacità di contrastare situazioni di degrado sociale e culturale, formando uomini e donne migliori, cittadini corretti, responsabili e consapevoli che saranno in grado di portare nuova linfa alla società in cui vivono*: solo così un cambiamento è realmente possibile, e io sono certa che i piccoli eroi di Querétaro sapranno costruirsi il futuro radioso che si meritano.

Camilla Colucci,

Facoltà di Scienze politiche e sociali



NEPAL, Pokhara

Associazione Altevette, Pal Ewam Namgyal Nunnery School

L'associazione Altevette ETS, costituita nel 2010, da 13 anni sostiene, insieme alla associazione gemella inglese Altevette Project, la scuola residenziale femminile Pal Ewam Namgyal Nunnery School.

Il progetto "Istruzione e dignità per le bambine dell'alto Mustang himalayano" mira a offrire un'educazione tradizionale buddista combinata a un'istruzione laica alle bambine delle famiglie povere provenienti dalle remote regioni himalayane.

L'esperienza alla Pal Ewam Namgyal Monastic Secondary School di Pokhara come insegnante di inglese e di educazione fisica è stata una delle più arricchenti e formative della mia vita, dal punto di vista

professionale ma soprattutto dal punto di vista umano e personale. Ho scelto questa destinazione tra le tante disponibili perché fin da subito affascinato dall'idea di poter vivere, anche solo per qualche settimana, all'interno di una scuola monastero tibetana e scoprire una nuova cultura diversa dalla nostra da cui ero convinto che anche noi occidentali avremmo potuto imparare tanto. In particolare, ero interessato a conoscere maggiormente il buddhismo, l'importanza della meditazione e incuriosito dall'organizzazione delle giornate alla scuola con sveglia molto presto e tanto tempo dedicato allo studio e allo sport. I mesi di preparazione alla partenza sono stati intensi e all'entusiasmo si è aggiunta anche un po' di preoccupazione: il timore di non essere all'altezza e di non riuscire ad organizzare le lezioni e le varie attività nel modo migliore. Fortunatamente io e Andrea, il mio compagno di avventura, abbiamo avuto modo di confrontarci tra di noi e online anche di chiarire qualche dubbio con i monaci della scuola. Una volta arrivati a Pokhara dopo il lungo viaggio (3 aerei e tante ore di volo) siamo subito stati accolti in modo molto genuino dai monaci e dai ragazzi che ci hanno fatto sentire subito come a casa. I primi giorni sono stati di adattamento alla nuova realtà e agli orari delle attività.

Le lezioni sono andate molto bene: la scuola ci ha messo a disposizione un computer e un proiettore (oltre alla classica lavagna) da poter utilizzare e devo dire che i bambini e i ragazzi sono sempre stati molto entusiasti e volenterosi, partecipando e dando il loro contributo. Abbiamo cercato di creare brevi dialoghi con i più piccoli alternando esercizi di pronuncia, lessico, comprensione e attività più ricreative. I ragazzi più grandi avevano già una buona conoscenza della lingua inglese, il che ci ha permesso di parlare insieme di tematiche anche più impegnative, come l'importanza dello sport e il ruolo del turismo. A conclusione del percorso con i più grandi siamo andati in gita al Museo Internazionale della montagna di Pokhara. Per quanto riguarda le lezioni sportive ci siamo concentrati principalmente su tre sport (uno a settimana): basket, calcio e pallavolo. Anche le ragazze hanno partecipato alle lezioni ed è stato molto bello vedere il loro impegno e i loro progressi nel corso delle settimane. Normalmente sono un po' escluse dalle attività sportive ed inizialmente sono state molto timide. Alla fine della terza settimana abbiamo organizzato un torneo femminile di basket e sono state tutte felicissime di partecipare.

Come ho già anticipato inizialmente però quello che più mi resta di quest'esperienza sono le amicizie e i rapporti umani autentici che ho creato in queste settimane. La gita che considero la migliore è stata quella che potrebbe sembrare una semplice passeggiata mattutina sulle colline circostanti. Si è trattato di fatto di una gita quasi improvvisata: guidati dal monaco Khenpo siamo partiti per una camminata imbattendoci in svariati incontri con persone locali che vivevano nei villaggi o nelle abitazioni più isolate. Scoprire le loro storie e godere della loro ospitalità è stato veramente apprezzato e inaspettato. Una famiglia ci ha perfino accolto per il pranzo nella sua casa.

Ho lasciato un pezzo di cuore in Nepal, non dimenticherò mai i sorrisi e la spensieratezza con cui i monaci e gli studenti affrontavano quotidianamente le loro giornate e spero in futuro di poter tornare in questo angolo di mondo meraviglioso, magari stavolta partendo alla scoperta del Mustang, la terra natale di quasi tutte le persone che ho avuto la fortuna di conoscere durante questo viaggio.

Lorenzo Pietro Zani,

Facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere

Settembre è stato un mese indimenticabile. Il mio viaggio di volontariato in Nepal, in un monastero buddista immerso tra le montagne a Pokhara, è stato molto più di una semplice esperienza: è stato un momento di scoperta personale, professionale e culturale. In quel contesto unico, ho avuto l'opportunità di mettere in pratica le mie competenze accademiche e di vivere una quotidianità completamente diversa dalla mia. Il monastero seguiva una routine rigorosa, iniziando alle 5:00 del mattino con momenti di meditazione e preghiera. Era un risveglio dolce e potente allo stesso tempo, dove il silenzio delle prime luci del giorno si univa al suono delle campane tibetane. Mi sono immerso completamente in quella realtà, cercando di adattarmi alla loro disciplina e ai loro ritmi, che si concludevano solo alle 21:00.

Il mio ruolo principale era legato allo sport, una passione che da sempre mi accompagna e che ho avuto l'opportunità di coltivare durante i miei studi in Scienze Motorie e dello Sport. Organizzavo lezioni sportive per i giovani monaci, esplorando diversi sport: basket, calcio, pallavolo e badminton. Nonostante le differenze culturali e linguistiche, lo sport è diventato un linguaggio universale che ci ha permesso di costruire legami autentici. Era emozionante vedere il loro entusiasmo e la loro curiosità verso queste attività, spesso per loro nuove. Ho imparato che l'energia e la voglia di imparare dei ragazzi non conoscono confini, e questo mi ha dato un'enorme gratificazione. Accanto a questa attività principale, aiutavo Lorenzo, il mio collega e amico, con le lezioni di inglese. Era stimolante osservare il suo approccio e imparare da lui nuove strategie educative. Insieme, cercavamo di trasmettere non solo una lingua, ma anche la fiducia e gli strumenti per comunicare con il mondo esterno. Collaborare con Lorenzo mi ha insegnato molto sull'importanza del lavoro di squadra e sull'empatia necessaria per adattarsi alle esigenze di un gruppo così speciale.

I fine settimana erano dedicati alla scoperta della cittadina vicina e dei paesaggi mozzafiato che circondavano il monastero. Camminare tra le colline verdi e i villaggi, incontrare le persone del posto, ascoltare i loro racconti e immergermi nella natura mi ha fatto riscoprire un senso di umiltà e gratitudine. Quei momenti erano una pausa rigenerante, che mi permetteva di riflettere sull'importanza di rallentare e vivere pienamente il presente.

Da questa esperienza torno con un bagaglio di insegnamenti profondi. A livello personale, ho imparato a uscire dalla mia zona di comfort, ad adattarmi a una cultura diversa e a trovare un equilibrio tra disciplina e creatività. ***A livello professionale, ho consolidato le mie capacità di insegnamento e organizzazione, scoprendo quanto lo sport possa essere un mezzo potente per creare connessioni e trasmettere valori.*** Infine, da un punto di vista accademico, questa esperienza mi ha fatto comprendere ancor di più quanto il movimento e l'attività fisica possano influenzare positivamente la vita delle persone, non solo dal punto di vista fisico, ma anche emotivo e sociale. Il Nepal, con i suoi paesaggi incantevoli e la sua cultura ricca di spiritualità, mi ha insegnato a guardare il mondo con occhi nuovi. Torno a casa con una profonda gratitudine e con la consapevolezza che ogni esperienza, quando vissuta con cuore aperto, ci arricchisce e ci rende migliori.

Andrea De Maria,
Facoltà di Scienze della formazione



NEPAL, Tanau District

LOTO Associazione Culturale - Maya Universe Academy

LOTO è un'Associazione culturale che promuove forme di cittadinanza attiva attraverso esperienze di volontariato internazionale e percorsi di turismo di comunità, in Italia e all'estero. Il progetto sociale proposto in Nepal da LOTO in collaborazione con l'organizzazione locale Maya nasce nel 2011 per tentare di garantire un percorso scolastico di qualità ai bambini che risiedono nelle aree rurali del paese, i più esposti all'emarginazione.

La mia esperienza con il Charity è stata difficile, ma positiva. Sono partita in un momento complicato della mia vita, il che ha reso questa esperienza ancora più significativa. Mi sono occupata di numerose mansioni, ma l'aspetto principale era un workshop chiamato "The beauty of discovery", basato su lettura di silent book e utilizzo dei PC per creare presentazioni PowerPoint. Il workshop proseguiva il precedente progetto "Each story needs a voice", aggiungendo elementi di novità. I silent book scelti trattavano il tema della scoperta e questa tematica mi ha aiutata a sviluppare uno sguardo nuovo verso il mondo, oltre che a comprendere l'adattabilità necessaria per inserirsi in un contesto nuovo.

Come volontaria, mi sono messa alla prova in attività pratiche come preparare pasti, affiancare bambini nelle lezioni di nuoto e supportarli nei compiti. Ho anche collaborato con le educatrici locali all'asilo, inventando giochi per i bambini più piccoli. La realtà culturale in cui mi sono immersa era lontana dalla mia, ma ho imparato presto a sentirla mia. Le persone incontrate e il calore della comunità locale mi hanno insegnato lezioni di vita preziose. La vivacità e la forza della comunità, nonostante le difficoltà, sono state un'importante lezione di umiltà.

Sono grata per aver potuto contribuire a un progetto così significativo e per aver vissuto momenti di connessione autentica. Questo viaggio è stato uno scambio fatto di dialogo, rispetto e condivisione. Ho imparato a relazionarmi con persone di culture diverse, ascoltare davvero e lavorare in squadra con altri volontari e lo staff locale. Ho messo in pratica qualità importanti come empatia e altruismo, scoprendo che pazienza e gratitudine vanno coltivate ogni giorno. Ho compreso che in contesti privi di comodità essenziali si può comunque trovare ogni giorno qualcosa di cui essere felici.

Susanna Bolpagni,

Facoltà di Scienze politiche e sociali



UGANDA, Kampala

Italia Uganda ONLUS - Bishop Cipriano Kihangire Nursery & Primary School

La Fondazione nasce nel 2000 per sostenere l'opera di padre Giovanni Scalabrini e realizza progetti nelle aree di Educazione, Formazione e lavoro, Salute e comunità, con la mission di creare comunità forti, responsabili e autonome grazie ai giovani. In Italia, l'ente raccoglie fondi per sostenere i progetti in Uganda e realizzare iniziative nelle diverse aree di intervento, come per la "Bishop Cipriano Kihangire Nursery & Primary School".

Quest'estate ho avuto l'opportunità e la fortuna di andare a Kampala (Uganda) con il progetto "Charity Work Program", alla Bishop Cipriano Kihangire school. Questa, per me, è stata un'esperienza molto utile per il percorso di studi in "consulenza pedagogica" che mi ha permesso di approfondire tematiche legate all'educazione confrontandomi con situazioni reali e diverse dalla nostra cultura.

Durante la nostra permanenza a Kampala, dal lunedì al venerdì, io e Martina andavamo a scuola dove, inizialmente osservavamo e partecipavamo alle attività scolastiche quotidiane, e dopo un paio di settimane abbiamo sperimentato l'attività educativa progettata prima della partenza. In Uganda ho potuto osservare modalità di insegnamento diverse da quelle a cui siamo abituati. Mi ha colpito in particolare vedere come una sola insegnante riuscisse a gestire una classe composta da tantissimi bambini (una settantina) cosa impensabile nelle nostre scuole. A scuola eravamo circondate da tantissimi bambini che non ci lasciavano mai sole: tutti ci salutavano, ci chiamavano, ci accarezzavano, ci toccavano le mani e i capelli ed erano felici di averci tra loro. Siamo state accolte con calore, cosa che difficilmente avviene nelle nostre esperienze di formazione. All'inizio non è stato semplice adattarsi ai ritmi e ai tempi ugandesi, che sono molto diversi dai nostri. In Uganda, infatti la concezione del tempo è più flessibile, e spesso gli eventi non seguono un programma preciso. *Ci siamo adattate a un ritmo più rilassato e, sebbene all'inizio fosse difficile, abbiamo imparato ad apprezzarlo. Questo ci ha permesso di vivere ed apprezzare il presente e di accogliere la realtà e le persone incontrate.* Il periodo trascorso in Uganda mi ha insegnato a lasciarmi immergere in realtà e culture completamente diverse dalla mia, apprezzando il tempo condiviso, le persone incontrate e i luoghi abitati con loro.

Sofia De Ros,

Facoltà di Scienze della formazione

L'esperienza di volontariato con il Charity Work Program ha rappresentato un momento di vita per me molto significativo.

Durante la permanenza a Kampala ho avuto molte occasioni per mettermi in gioco. Prima tra tutte, il lavoro a scuola. Dal lunedì al venerdì io e la mia compagna di viaggio ci recavamo nella primary school per fare svariate attività: insegnare qualcosa in italiano, aiutare i professori con il programma in corso, giocare con i bambini. È stato interessante poter fare un confronto tra due culture: a partire dalla lingua, dai pasti, dai costumi e dalle tradizioni. Siamo state accolte con molta gioia e ci siamo sentite a casa. Oltre alla scuola abbiamo potuto scoprire diverse realtà di cui, per esempio, dei servizi dedicati alle persone con disabilità: È stata un'esperienza molto forte ma allo stesso tempo molto arricchente. Insieme ad altri volontari medici abbiamo potuto scoprire anche la realtà dell'ospedale locale per capire la sua organizzazione interna e il suo intervento nel territorio. Nel nostro alloggio ci siamo trovati molto bene: c'erano continui scambi con le persone che abitavano la casa che erano indice di una curiosità nello scoprirsi a vicenda. Abbiamo fatto molte uscite nel territorio: passeggiato per le strade di campagna più centrali, frequentato le chiese, attrazioni più importanti.

Ritengo che il mio viaggio sia stato un'occasione per crescere, per imparare ad adattarmi, per confrontarmi con nuove persone e nuove culture.

Martina Rodigari,

Facoltà di Scienze della formazione



UGANDA, Alito

Italia Uganda ONLUS - Bishop Cipriano Kihangire Nursery & Primary School

La Fondazione nasce nel 2000 per sostenere l'opera di padre Giovanni Scalabrini e realizza progetti nelle aree di Educazione, Formazione e lavoro, Salute e comunità, con la mission di creare comunità forti, responsabili e autonome grazie ai giovani. In Italia, l'ente raccoglie fondi per sostenere i progetti in Uganda e realizzare iniziative nelle diverse aree di intervento, come per la "Bishop Cipriano Kihangire Nursery & Primary School".

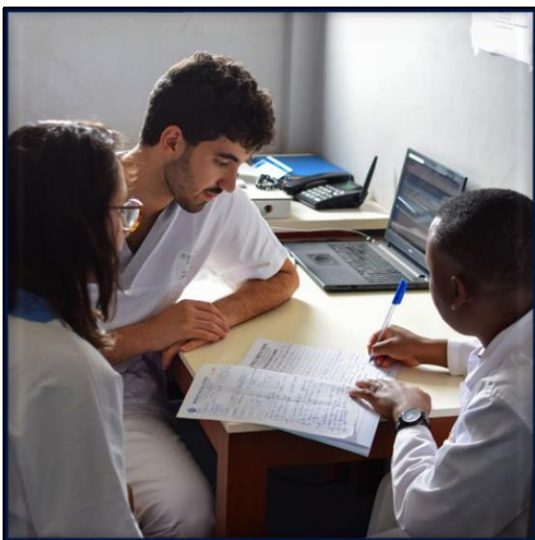
Durante l'estate ho intrapreso un viaggio nel villaggio di Alito, a nord dell'Uganda, nel cuore dell'Africa. La decisione è nata dal desiderio di intraprendere un'esperienza significativa, che unisse un percorso

personale a un servizio concreto. Il contesto della regione, a forte impronta agricola e con una popolazione giovane (età media 15 anni), offre sfide e opportunità legate alla sicurezza alimentare e allo sviluppo. Presso il centro gestito da Africa Mission C&D, ho avuto modo di approfondire tematiche agro-zootecniche e acquisire competenze grazie alla multidisciplinarietà dell'azienda agricola del training centre e alla disponibilità degli operatori.

Questa esperienza è stata arricchente sia sotto il profilo professionale, con approfondimenti sulle tecniche colturali e la gestione dell'allevamento, sia sotto l'aspetto umano, attraverso la costruzione di relazioni significative e la scoperta di una realtà nuova. Ho apprezzato particolarmente la bellezza dei paesaggi e la vitalità delle comunità locali, che hanno reso il periodo estremamente formativo.

Infine, *affrontare questo viaggio da solo, nonostante iniziali perplessità, si è rivelato un'opportunità per vivere l'esperienza con maggiore autonomia e riflettere in modo più chiaro sugli obiettivi personali e professionali.* La collaborazione con Africa Mission continua anche dopo il rientro, aprendo a nuove prospettive future.

Tommaso Reghitto,
Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali



UGANDA, Kampala

Italia Uganda ONLUS - Benedict Medical Centre

La Fondazione nasce nel 2000 per sostenere l'opera di padre Giovanni Scalabrini e realizza progetti nelle aree di Educazione, Formazione e lavoro, Salute e comunità, con la mission di creare comunità forti, responsabili e autonome grazie ai giovani. In Italia, l'ente raccoglie fondi per sostenere i progetti in Uganda e realizzare iniziative nelle diverse aree di intervento, come per il "Benedict Medical Centre". Nato inizialmente come ambulatorio per gli studenti delle scuole fondate da padre Giovanni, è ora una clinica che dispone di uno staff di 65 persone e di diverse strutture.

Partecipare a questa esperienza di volontariato in Uganda non è stato solo un percorso formativo legato al tirocinio in ospedale, ma una vera e propria esperienza umana che ha toccato il cuore e arricchito

l'anima. Alla Mission House, ho avuto il privilegio di incontrare Sarah, Imma e Ivy, tre donne incredibili che hanno reso la mia permanenza unica e speciale e facendomi sentire sempre a casa. Grazie a loro ho potuto apprezzare non solo la cultura locale ma anche il valore della condivisione e della resilienza.

Ogni pasto alla Mission House era anche un momento di incontro e condivisione, le risate che nascevano dalle nostre conversazioni rendevano quei momenti ancora più speciali, unendo culture diverse in un dialogo fatto di rispetto e gioia. Questa esperienza è stata un viaggio nell'animo umano, fatto di connessioni profonde, insegnamenti e gratitudine. Le persone che ho incontrato hanno lasciato un segno indelebile nella mia vita, insegnandomi il valore della Resilienza, dell'Amore e della Condivisione. Porterò sempre con me i loro sorrisi, i loro insegnamenti e i ricordi di giornate vissute con intensità e autenticità. Sogno già il giorno in cui tornerò, per cantare e ballare insieme, con il sorriso che loro mi hanno insegnato a portare sempre con me.

Ludovica Mondelli,
Facoltà di Medicina e Chirurgia



CREMONA

**E-State@Giona - Centro
diurno Giona, Cooperativa
Nazareth,
Associazione Drum Bun**

La cooperativa Nazareth è nata nel 2001 da alcune organizzazioni cremonesi impegnate nell'ambito della solidarietà e svolge attività di progettazione, realizzazione, gestione di servizi educativi ed assistenziali rivolti prioritariamente ai minori e alle famiglie. I valori cardine della cooperativa sono la coesione sociale, la sussidiarietà, la solidarietà e vengono perseguiti attraverso l'impiego di personale qualificato e la collaborazione di una cinquantina di volontari cremonesi .

Anche se difficile proverò a raccontare in poche righe cosa ha significato per me l'esperienza di volontariato vissuta presso la Cooperativa Nazareth (Centro Diurno Giona) di Cremona.

Con l'avvicinarsi della partenza le mie aspettative crescevano sempre di più così come anche la voglia di mettermi in gioco provando ad offrire le mie conoscenze e competenze acquisite durante il mio percorso di studi universitario, il mio desiderio era offrire aiuto a chi aveva più bisogno e spero nel mio piccolo di esserci in parte riuscita. D'altro canto, non nego che erano molte anche le paure: non essere in grado, non essere all'altezza del compito che una volta arrivata mi sarebbe stato affidato o non sapere come affrontare una situazione difficile, trovandomi in un contesto completamente diverso da quello a cui sono

abituata. Una volta arrivata a Cremona sono stata accompagnata presso il Centro Diurno Giona dove poi avrei proseguito la mia esperienza e mi sono accorta di quanto questa struttura sia fondamentale, un punto di riferimento importante per i ragazzi stranieri che lì hanno l'opportunità di apprendere non solo l'italiano ma anche di essere aiutati nel loro percorso di inserimento in un paese diverso dal loro di origine.

Ogni giorno passato a fianco di questi ragazzi in varie attività dalla lezione di italiano, allo sport o anche semplicemente il momento del pranzo che dividevamo insieme è stato per me un momento molto significativo. Li vedevo impegnarsi tantissimo in quello che facevano, molti di loro abitavano un po' distanti ma il fatto di dover prendere i mezzi non gli impediva di presentarsi ogni mattina al centro e da questo capivo quanto per loro era importante.

Il termine della mia esperienza come volontaria a Cremona è arrivato troppo presto, proprio nel momento in cui i ragazzi si stavano iniziando ad abituare alla mia presenza nella loro quotidianità. Tornata a casa mi porto con me ogni momento di questa esperienza fantastica, ogni sorriso, abbraccio. *Non posso che ringraziare l'Università Cattolica e in particolare il CeSI che mi ha dato questa opportunità meravigliosa. Auguro a chi avrà la fortuna di partire per questo viaggio indimenticabile di saper cogliere ogni attimo di questa esperienza.*

Ilaria Candura,

Facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere